

RITORNI

Raitre li ricorda stasera con un programma (alle 20.30). Ci sarà anche Arbore

La prima volta della «Smorfia» in tv Massimo, Enzo e Lello: fu subito mito

«C'era una smorfia» anticipa l'uscita della cassetta e del libro (Einaudi) dedicati a Troisi con Decaro e Arena. In studio anche Eugenio Bennato, Iaia Forte, Monsignor Milingo, Bruno Voglino (che li portò sul piccolo schermo) e gli Zezi Vivi.

ROMA. Venti anni fa la Smorfia approdava sul piccolo schermo. Nasceva un mito. E la Rai (allora «la televisione») ricorda quel momento - decisamente storico per quanto riguarda il «piccolo» mondo dello spettacolo televisivo - con un programma in onda questa sera su Raitre alle 20.30. «C'era una Smorfia». In studio: Renzo Arbore, Eugenio Bennato, Pino Caruso, Erri De Luca, Iaia Forte, Monsignor Emanuel Milingo, Piersanti Monicelli, Bruno Voglino (il funzionario Rai che scoprì il trio) e il gruppo musicale Zezi Vivi. Tra musica e ricordi saranno poi riproposti cinque tra gli sketch più famosi.

Chi non ha avuto il piacere - e parliamo di un piacere intenso, non formale, un vero e proprio divertimento dell'anima - di assistere, in tv o, meglio ancora dal vivo, in teatro, agli spettacoli di Lello Arena, Enzo Decaro e Massimo Troisi, ha così un'ottima occasione per ripercorrere quel pezzo di storia della nostra cultura cabarettistico-teatrale. Occasione che non si esaurisce con la trasmissione, ma che si prolunga nella cassetta e nel libro realizzati da Einaudi (in collaborazione con Rai Tre), con tutto il repertorio de *La Smorfia*. Un'operazione culturale a più livelli che ha già dato ottimi risultati visto che il libro è in testa alle classifiche dei più venduti.

«Dopo un periodo di rodaggio nei cabaret di Napoli - raccontava Troisi - siamo arrivati in televisione». Era la prima serie di *Non Stop* (regia di Enzo Trapani con Magalli autore dei testi). Poi è stata la volta di *Luna Park*, programma del sabato sera di Pippo Baudo



Massimo Troisi, Enzo Decaro e Lello Arena ai tempi della «Smorfia»

(con Grillo, Beruschi, Solenghi).

Il pubblico che da casa amava ridere con il trio, si riversava anche a teatro, al Valle di Roma, allo Smeraldo di Milano, a Napoli, a Bolzano. Bossi era lontano, l'Italia correva unita verso l'intorpidito decennio craxista e la Smorfia faceva riempire le sale al grido «Annunciazione annunciazio-

ne». Il 1978 e il 1979 furono anni di intenso lavoro e di grandi soddisfazioni. Con il successo non tardarono ad arrivare le polemiche (come ricordano Stefania Tondo e Fabrizio Coscia curatori del volume Einaudi). E fu soprattutto il pezzo *La Natività* a scatenare le ire di un gruppo di cittadini che

gridò al «vilipendio» religioso e querelò Smorfia, direttore di rete, Mimmo Scarano e capostruttura, Giovanni Salvi. Nonostante il successo, però, nei primi mesi del 1980 il gruppo si sciolse. «Non c'è stata rottura. Semplicemente non volevamo ripetere gli stessi schemi per ancora chissà quanti anni», disse più tardi, in un'inter-

vista, Massimo Troisi.

Gli schemi, le battute, la «drammatica» tra le loro diverse personalità sceniche, nascevano da anni di esperienze comuni, prima sulle tavole di un teatrino parrocchiale di San Giorgio a Cremano, paese natale di Massimo, poi con la formazione nel 1976 del gruppo «I Saraceni».

La fortuna a Napoli e l'arrivo quasi casuale a Roma e al teatro di Marcello Casco (noto talent scout della capitale), La Chanson. Qui rimasero in scena per tre mesi. Nel locale di largo Brancaccio era difficile entrare arrivando all'improvviso. Era d'obbligo la prenotazione o di rigore il «tentativo». Poi, una volta entrati, la delicatezza, la poesia del trio e, certo, la comicità irrefrenabile dei loro pezzi, ripagavano dell'attesa. I critici parlarono più tardi, dopo il successo tv, di Eduardo e di Fo, di una scrittura teatrale autentica, fuori dalla moda, dal luogo comune (tratto, questo, che sottolinea anche una delle battute più geniali di *Ricomincio da Tre*: «Napoletano?» «Sì» «Emigrante?»), di una scrittura e di un'interpretazione ricche, da leggere su più livelli, sempre rivolte alla realtà, piuttosto che teatralità. In quelle serate a La Chanson il pubblico apprezzava proprio questo. Una sera del 1977 passarono anche due funzionari Rai in cerca di nuovi volti. Sapevano del «tutto esaurito» da mesi, avevano percepito il tam tam cittadino. Trovarono quei tre cavalli di razza. E il resto è storia.

Antonella Marrone

Le Moli e la scuola di Teatro di Bologna

Scena «scoppiata» per Giulietta e Romeo Shakespeare strega i giovanissimi di Parma

PARMA. L'istoria di Romeo e Giulietta manda «ai matti» i giovanissimi. È già successo con il film di Buz Buzbrmann, che spostava la trama vertiginosamente in avanti, sul terreno metropolitano e chiososo dell'immaginaria Verona Beach: bande armate, balletti *en travesti*, labbra che s'incontrano davanti ad un acquario, Mercuzio negro e Romeo androgino (Leonardo Di Caprio), tutti in corsa accelerata verso il finale dark. Succederà, probabilmente, con il nuovo musical di Roberta Torre che annuncia una variazione della partitura shakespeariana (sempre con attori presi dalla strada). A teatro, due anni fa, Patroni Griffi tolse i veli ai protagonisti di *Romeo e Giulietta*, fece l'elettrocardiogramma di quell'epoca scombuscolata della vita che è l'adolescenza, di ieri e di oggi, capace di nefandezze e gesti sublimi.

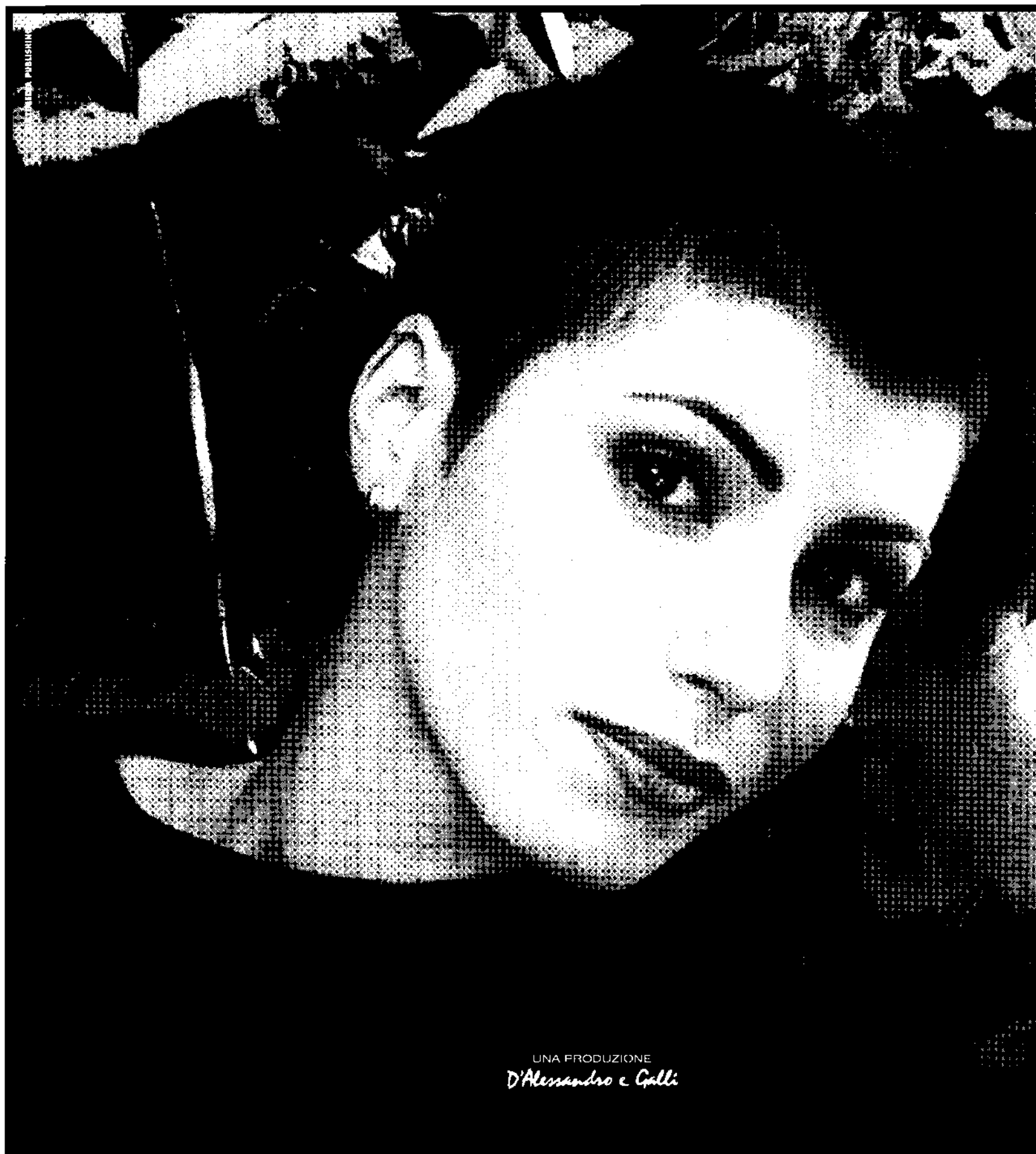
Frotte di spettatori sotto i vent'anni si riversano ora al Teatro Stabile di Parma, dove Walter Le Moli sta proponendo la sua ritmica versione di *Romeo e Giulietta* con un cast di giovanissimi (i diplomati della Scuola di Teatro di Bologna): repliche prolungate fino a gennaio. «Si guardano allo specchio - commenta il regista - e arrivano a teatro per un gioco di pasaparla. Comunicano fra loro. Dal momento in cui lo spettacolo ha debuttato, io ne sono uscito fuori, lasciando la scena completamente ai giovani che più degli adulti sono in grado di animare le passioni. Non volevo mettere in moto la ratio, ma rappresentare la grande avventura dell'immaginazione».

Il palcoscenico è diviso in due:

una zona antistante, metallica che, come nel film di Lührmann è sede di scontri violenti tra bande - i Capuleti e i Montecchi naturalmente - e una zona interna, pittorica, dove i sentimenti dovrebbero crescere e ripararsi. E dove invece vengono immolati ad una ragione incomprensibile. Fra di loro un sistema di reti invisibili che separano le diverse prospettive della visione. Dall'«aperto» si entra progressivamente fino alla stanza di Giulietta, con un letto posto verticalmente, una gigantesca macchia bianca che raccoglie l'estasi amorosa e il prematuro senso di abbandono. Frigorosamente (le musiche, classiche, etniche, mediterranee, vengono «sparate» a volumi altissimi), si arriva al finale delle azioni simultanee. Al ritmo del *Bohème* di Ravel, si rappresenta l'impossibilità del medicamento quando le ferite sono quelle d'amore: su una scena «scoppiata» che allinea le figure e le ombre. Tutto lo spettacolo è «agito» infatti non solo dagli attori parlanti ma da un esercito di mimi in nero che esprimono i sentimenti più profondi, danno e tolgono la parola, accompagnano pietosamente alla morte. Simboli del lavoro nascosto del regista, appostato dalle parti del cuore.

Il generoso cast è composto da Stefano Artissunch, Saverio Bari, Andrea Benedet, Francesca Brizzolaro, Lorenzo Carmagnini, Stefano Cenci, Edvige Ciranna, Cristina Coltellì, Rita Frongia, Linda Genari, Carmelo Leotta, Cristiano Petretto, Rosa Maria Anna Sferazza e Gabriele Volpi.

Katia Ippaso



UNA PRODUZIONE
D'Alessandro e Galli

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

GIORGIA
MANGIO TROPPIA CIOCCOLATA TOUR 1997

- **14/12 ROMA**
TEATRO OLIMPICO
- **16/12 SANREMO**
TEATRO ARISTON
- **18/12 CASALE MONFERRATO**
PALASPORT
- **19/12 TORINO**
PALASTAMPA
- **20/12 CAMPIONE D'ITALIA**
CASINO
- **22/12 MILANO**
TEATRO SMERALDO
- **23/12 MILANO**
TEATRO SMERALDO

Per informazioni: Tel. 0584/30335

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE

EUTELSAT 13° est - freq. 11.408 - Sottoportanti stereo 7.38/7.56
ASTRA 19.2° est - freq. digitale (ADR) 11.185 - Sottoportante 8.10